

Autonomia, il fronte del No Raccolta di firme in piazza

Nasce il comitato che sostiene il referendum abrogativo. Cgil e Uil: «Da cancellare»

La legge sull'autonomia differenziata «rischia di spaccare il Paese e aumenterà le disuguaglianze, anche su materie come la pubblica istruzione e la sanità», e come se non bastasse «rischia di far saltare il contratto nazionale di lavoro e di farci tornare alle gabbie salariali, in un Paese in cui, invece, i salari andrebbero alzati». Con queste parole il segretario della Uil Emilia-Romagna, Marcello Borghetti e quello della Cgil di Bologna, Michele Bulgarelli, hanno introdotto l'evento pubblico con cui ieri mattina è iniziata, in piazza Nettuno a Bologna, la raccolta firme per arrivare a un referendum abrogativo della norma. Ieri è arrivato anche il sostegno del sindaco Matteo Lepore: «Ai cittadini dico: firmate».

All'evento hanno partecipato numerosi rappresentanti delle realtà che promuovono il referendum, dall'Arci all'Unione degli universitari, dall'Anpi a Libera, fino ai partiti di opposizione: Pd, Movimento 5 stelle, Europa verde, Coalizione civica, Rifondazione comunista, Partito socialista e Italia viva. Nel suo intervento, Borghetti si dice convinto che «in Italia avremmo bisogno di un sistema Paese che

agisca unitariamente, invece con l'autonomia differenziata andiamo, su tante materie, a spaccare il Paese, quasi che il regionalismo sia la soluzione». E «anche sulla sicurezza sul lavoro – ha aggiunto – si pensa a un modello regionale, mentre l'emergenza delle morti sul lavoro va affrontata con una strategia nazionale». Tesi condivisa da Bulgarelli, che pone anche l'accento sul fatto che «in Italia i salari andrebbero alzati, se invece si rende possibile che le Regioni possano stabilire dei livelli retributivi nei settori pubblici afferenti a quelle Regioni rischiamo di avere la fine del contratto nazionale di lavoro. È una controriforma da cancellare».

Il segretario della Cgil bolognese ha puntato ovviamente il dito contro il Governo, che «vuole cambiare gli assetti istituzionali attaccando le istituzioni della Repubblica nata della Resistenza in modo autoritario, senza avere i numeri per farlo». Altro punto critico della legge, secondo la presidente di Arci Bologna Rossella Vigneri, è il fatto che «questa riforma colpirà anche le donne, perché rischia di minare il diritto di abortire, già messo in discussione», mentre il re-

ferente di Libera Bologna, Andrea Giagnorio, ha lanciato l'allarme sul rischio che «in tantissime regioni si rafforzino le mafie, di cui conosciamo bene le mire autonomiste e la capacità di sfruttare povertà e le disuguaglianze con il loro 'welfare sostitutivo'». Da parte sua, il segretario cittadino del Pd, Enrico Di Stasi, ha confermato l'appoggio del suo partito alla campagna referendaria, spiegando che «la nostra Regione e il nostro partito in questa regione hanno sempre sostenuto processi di decentramento che avvicinarsero le decisioni ai cittadini e ai territori, ma dentro un quadro chiaro di solidarietà e uguaglianza dei diritti». Invece, ha chiosato, «la legge Calderoli non mette un euro sui livelli essenziali delle prestazioni, non offre nessuna garanzia di equità territoriale e rischia di spaccare pilastri come sanità e istruzione, e per questo va cancellata». Silvia Zamboni, consigliera regionale di Europa, ha sottolineato poi come questa legge «abbia le sue radici nella cultura nordista della Lega, che voleva creare la Padania, un'aberrazione mentale, culturale, democratica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
21 luglio 2024

Le due fazioni

PRO E CONTRARI



Contro anche Sinistra e M5s

«Parlamentari come 'yes men'»

Critiche al governo dal consigliere comunale di Coalizione civica Detjon Begaj e dal senatore del Movimento Marco Croatti, con quest'ultimo che si sofferma anche sul premierato, che «porterà il premier ad avere in mano i parlamentari»

«Un danno ai cittadini»

Fdl contro la sortita in Regione

I consiglieri regionali di Fdl in risposta al recente voto in Regione per approvare i quesiti referendari: «Con un'inversione di rotta non indifferente e una buona faccia tosta, rinnegano quanto richiesto nel 2018 e chiedono di abrogare la norma per anni auspicata, creando un grave danno ai cittadini»